

Rinviato lo schema del ministro dell'Agricoltura

# Per varare il piano carne confronto con le Regioni

La crisi dei nostri allevamenti si aggrava perché i contadini sono costretti a smobilitare le stalle — La carne dall'estero: un affare per chi la esporta e per chi la importa — Le proposte dei comunisti — Si impongono scelte precise in direzione dell'azienda contadina

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. Produrre un chilo di carne di vitellone in Italia costa mediamente 830 lire. La quotazione di tale tipo di carne sul mercato interno nel mese di dicembre si aggirava sulle 750-780 lire, quotazione quindi nettamente al di sotto del costo di produzione. Da qui la decisione di smobilitare gli allevamenti nostrani. Tenersi in piedi, significa, lavorare in perdita.

Chi sono i colpevoli? Innanzitutto i contadini allevatori. L'80% della carne prodotta in Italia esce dalle loro stalle che sono circa 800 mila. Poi i consumatori che continuano a pagare la bistecca sulle 4 mila lire il chilo, infine, l'eccessiva concorrenza dalle massicce importazioni di carne (attualmente siamo sui 1400 miliardi all'anno, ma la prospettiva è di raggiungere quota 2000 nei prossimi dodici mesi) riceve dai gravissimi colpi.

Ma perché questa corsa all'estero?

Lo stesso chilo di carne di vitellone nel paese del GOC viene prodotto a 740-750 lire il chilo, quindi costa meno. Rappresenta un affare per i nostri importatori (una decina di paesi) e un danno economico per il nostro ministro Ferrari Aggradi. Un affare di 1400 miliardi, si intende. Costoro hanno tutto l'interesse che la nostra produzione di carne vada a rotoli, anzi più che a rotoli più loro ci guadagnano. Poi c'è da considerare l'affare, o meglio la convenienza di chi esporta. Per un effetto di mercato meccanici complicati quanto assurdi messi in atto dalla CEE (e sempre a nostro svantaggio) a chi esporta carne verso l'Italia viene concesso una specie di premio, valutato sulle 250 lire il chilo.

E' proprio sotto questa «premiata» spinta a portare carne in Italia (esportatori esteri) e a realtà di mercato (importatori italiani) che i nostri allevatori sono entrati in una crisi senza precedenti.

Con un patrimonio bovino ulteriormente assottigliato (nel 1969 avevamo nove milioni e mezzo di capi, oggi non raggiungiamo gli otto milioni) solo l'anno scorso ne abbiamo persi 900 mila, con gli altri settori da carne (ovini, polli, pesce, ecc.), pure loro in difficoltà, in un clima di aperta sfiducia e di protesta, finalmente il governo ha aperto bocca. E' stato il ministro Ferrari Aggradi a tener banco con discorsi anche di tipo nuovo, pieni di accenti autoritari. Ma allora, dalle parole si è dovuto passare ai fatti, vale a dire alle proposte concrete, anche Ferrari Aggradi ha mostrato la corda.

Dopo anni di silenzio (la conferenza zootecnica nazionale promossa dal governo alcuni anni fa non è che un ricordo), finalmente sono saltati fuori ben tre piani carne: uno del ministero dell'Agricoltura, uno dell'EPIM e uno della Cassa del Mezzogiorno. Una serie di miliardi, una congerie di ipotesi nemmeno fra loro collegate, insomma una grande confusione.

Soprattutto grave è apparsa la sottovalutazione del ruolo delle Regioni, alla cui competenza — lo ha ricordato lo stesso ministro Colombo — va riservata l'intera materia zootecnica. E lo stesso l'ha detto pur qualche settimana addietro aveva indicato nella chiusura delle macellerie per quattro giorni la settimana, un modo per ridurre il caso valutario delle nostre sempre più crescenti importazioni, ha così avuto modo di suggerire l'esigenza «di una legge quadro per stabilizzare e ordinare i vari settori».

In una parola il tanto strambazzato piano carne del ministro dell'Agricoltura è stato bocciato dagli stessi ministri finanziari. Motivazione ufficiale, dice il Corriere della Sera: regolare insieme tutto il settore zootecnico dopo aver consultato le Regioni. Noi aggiungiamo che non sarà mai sufficiente anche le organizzazioni professionali dei produttori (in primo luogo Alleanza, Coldiretti, UCI e cooperative agricole), e i sindacati dei lavoratori.

Ferrari Aggradi, al quale è stato concesso poco più di una settimana di tempo (lunedì 21 è stata fissata una nuova riunione), dovrà fare presto. E dare anche una occhiata al progetto legge dei senatori comunisti che giace «invece» dal dicembre del 1972. Lunedì intanto dovrà recarsi a Bruxelles per risolvere la famosa questione dei «montanti compensativi» (vale a dire dei premi dati a chi esporta carne in Italia) «Chiediamo, dice il Corriere della Sera, di sapere se i prezzi dei prodotti agricoli fissati in moneta europea — ha preannunciato in una lettera a Il Globo — vengono tradotti in moneta reale e non al cambio esistente prima del marzo 1973».

Il nostro paese non ha bisogno solo di carne bovina, bensì di tutte le specie di carne, di latte, di formaggi, di burro, ecc. I proponenti — si legge nella relazione che illustra il progetto di legge dei compagni Artoli, Del Pace, Chiaromonte, Cipolla, Zavattoni e altri — ritengono limitativo infatti parlare di un piano e viceversa, più corretto parlare di un piano

no di sviluppo zootecnico che ponga al centro la produzione di carne, specie bovina e ovina».

Ma chi devono essere considerati i principali destinatari di questo o quel piano? Essenzialmente l'azienda contadina, quella che per l'80% ha mantenuto in vita la nostra zootecnica. E' con l'azienda contadina, singola e associata, che bisogna in Italia rimettere in sesto non solo gli allevamenti da carne ma l'intera nostra agricoltura. Eppoi ci sono le Regioni. Il piano nazionale, che deve essere armonizzato con quelli regionali, va completamente affidato a loro per la sua attuazione.

Trovare i soldi è importante ma importante è sapere come spenderli. Ecco perché gli obiettivi devono essere chiari. I comunisti nel loro progetto di legge li hanno anche indicati:

- 1) incrementare e migliorare il patrimonio esistente;
- 2) rendere possibile la riduzione dei costi dell'alimentazione animale mediante l'utilizzo e il miglioramento di tutte le risorse foraggere;
- 3) potenziare gli attuali insediamenti zootecnici e soprattutto accrescere nelle zone insufficientemente dotate;
- 4) favorire lo sviluppo delle forme associative e cooperative fra produttori sia nella fase di produzione che in quella di commercializzazione e conservazione e trasformazione industriale.

Romano Bonifacci



GIACARTA — Manifestazioni di protesta si sono svolte ieri contro la visita del primo ministro giapponese Tanaka in Indonesia. Gruppi di studenti hanno manifestato nelle strade della capitale e bruciato un fantoccio simboleggiante «l'imperialismo economico giapponese».

# Con accaparramenti e richieste d'aumento Zucchero, olio, pane presi di mira dagli speculatori

Dipende dal governo prendere le misure per impedire ulteriori danni — La Confesercenti contro la serrata dei negozi

Le aspettative di ulteriori aumenti dei prezzi, alimentari e non, hanno indotto il governo, attraverso il ministero dell'Agricoltura, a una richiesta di aumento del prezzo dello zucchero a 300 lire al chilo viene portata avanti dagli industriali dell'Assozuccheri, a nome dei gruppi finanziari che dominano questo settore produttivo. Il preteso è dato da un'aspirazione, ormai riconosciuta anche dal ministro dell'Agricoltura, di allargare la produzione di bietola da zucchero, un prodotto di cui l'Italia è ormai deficitaria per 5-8 milioni di quintali all'anno.

L'aumento della produzione interna di zucchero richiede l'aumento del prezzo ai coltivatori ma, insieme, lo sviluppo della coltura meccanizzata e la riduzione dei costi sopportati per l'acquisto di fertilizzanti. Non comporta, di per sé, l'aumento del prezzo al consumo dello zucchero.

E' stata l'associazione bieticoltori diretta dai democristiani dell'On. Bonomi (ANB) ad inviare un telegramma al ministro dell'Agricoltura che indirettamente sostiene l'aumento del prezzo al consumo. L'ANB, infatti, accetta l'aumento del prezzo dei fertilizzanti limitandosi a chiedere al governo di aumentare «in conseguenza» anche quello della bietola da zucchero. Gli industriali, a loro volta, vogliono l'aumento del prezzo al consumo, saldando tutto l'operazione con un pesante aggravio dei lavoratori.

Altrettanto gravi ed artificiali sono le crisi che il partito dei comunisti, cioè che per il pane e l'olio d'oliva. In ambedue i settori la produzione di quest'anno è sufficiente a coprire il fabbisogno nazionale, con piccole integrazioni attraverso importazioni, ma gli ammassatori dei prodotti — in prima linea la Federconsorzi con gli industriali — non vogliono che il prodotto in questo momento. Dell'olio d'oliva si trova, in molti negozi, solo la seconda e terza qualità:

si approfitta per esitare i fondi di magazzino. Per il grano da panificazione il prezzo è stato fatto salire a 10.500-10.800 lire a quintale, con un aumento di 3-4 mila lire. I panificatori dove il prezzo del grano è ancora a 180-200 lire minacciano serrate e chiedono anch'essi il rincaro in conseguenza del fatto che la Azienda statale per i mercati agricoli non interviene per offrire grano e farina a prezzi proporzionali ai costi di produzione.

L'accaparramento è quindi conseguenza tanto dell'aspirazione di un certo aumento del prezzo della moneta, alimentata dalla mancanza di un piano contro l'aumento dei prezzi, quanto di carenze dell'organizzazione statale nel campo della formazione e distribuzione di scorte.

La prospettiva di «serrate» dei dettaglianti promossa dalla Confcommercio, l'organizzazione padronale legata ai gruppi monopolistici è respinta dalla Confesercenti pur rilevando che il preteso «blocco dei prezzi» ha operato al dettaglio ma non all'ingrosso creando una situazione insostenibile. La Confesercenti organizza manifestazioni che non siano serrate che danneggino anche il consumatore. Le richieste sono per un controllo effettivo sui listini delle industrie e delle merci di importazione. Ai Comitati prezzi, incaricati di fare questi controlli, devono partecipare rappresentanti di tutte le categorie interessate, compresi i dettaglianti.

La Confesercenti chiede di impedire «con mezzi adeguati» l'imboscamento di olio d'oliva, sale, zucchero, farine, pomodori in scatola. Il prezzo politico su alcuni generi di primissima necessità, tra cui in primo luogo pane e pasta, può contribuire ad evitare ulteriori inasprimenti del costo della vita. La Confesercenti rinnova però un invito alla Confcommercio per un'azione comune verso governo, parlamento, regioni, comuni, partiti politici allo scopo di contribuire ad indurre l'intervento pubblico sui prezzi contro le forze che effettivamente guidano e profitano nella speculazione.

# Lettere all'Unità

Non vuole nessun dialogo con i caporioni missini

Cara Unità,

ho letto con un certo fastidio quanto ha scritto nelle «Lettere all'Unità» il dott. Alfredo Lenzi di Pavia e altri più o meno come lui, circa la «necessità» di combattere la lebbra fascista alla televisione e alla radio. I comunisti hanno l'obbligo di un recente Comitato centrale, il perno di un nuovo sviluppo economico? Non è forse questo il modo di combattere non solo la miseria, l'ignoranza, i pregiudizi di tanta gente, ma anche la delinquenza e la mafia?

Certo nessuno può far tornare più i morti di Guardavalle, ma tutti abbiamo un dovere da compiere: costruire un avvenire migliore per noi giovani e per i nostri figli.

DOMENICO SQUILLACIOTTI (Pisa)

Quanti problemi più importanti del referendum

Cara Unità,

come cittadina conscia dei gravissimi problemi che assillano la nostra economia, sono indignata nell'apprendere che si voglia fare ora il referendum sulla Costituzione. Ma si deve dire altro. Troppa gente che non fa sforzi adeguati per approfittare il senso delle operazioni politiche e del momento storico di transizione che la società capitalistica attraversa, si trova spesso in imbarazzo anche per il riconoscimento di una situazione semplice come quella di spiegare a tutti cosa il fascismo è effettivamente stato e come si è creato. E' una vergogna che si creino in questi giorni una situazione di confusione e di disinformazione. Bisogna però leggere e tenersi seriamente informati, senza attendere che tutto sia risolto dagli altri e da Roma.

NINO DE ANDREIS (Badalucco - Imperia)

La faida di

Guardavalle e il dramma del Sud

Cara Unità,

sono un cittadino di Guardavalle (il paese della provincia di Catanzaro) dove in una faida sono morte sei persone e ho studiato l'Fisa dove vivo e faccio parte del C.F. del nostro partito. In questi giorni ho potuto seguire i servizi ai molti giornali e ho visto che tutti i disordinati per quanto è accaduto a Guardavalle. Ebbene, di fronte alla confusione di questi giorni io credo di dover dare una analisi fredda della situazione.

Si è parlato tanto dell'ignoranza, dei pregiudizi, della mancanza di cultura di tutti i paesi dell'entroterra calabrese e del Meridione. Spesso, in questo periodo, mi è venuto alla mente il libro di Carlo Rosselli su «Il Mezzogiorno». E' vero che si va avanti così tra pochi anni le stalle rimarranno vuote (adesso sono già ridotte del 50 per cento e oltre). Quali sono le ragioni? Ecco che cosa dicono i contadini: la spesa per il mangime e per il foraggio — esagerata, in un'azienda di 10 ettari di terreno — li latte gli viene pagato a 30 lire il litro quando in piazza lo ritrovano a 200 lire; e poi c'è il lavoro, e poi c'è il rischio (chi li ripaga quando un male difficilmente diagnosticabile e poi alla fine fa il vuoto) di un'epidemia di mucca; così, date queste difficoltà, i contadini vendono giorno per giorno le mucche, per la macellazione, e non si impegnano per la riproduzione. Si finirà veramente male, se non la si smette con le chiacchiere e non ci si dedica a sovvenzionare gli allevamenti, con gente seria e onesta.

LUIGI PASOLINO (Castellammare di S. Napoli)

LINELLA TAVACCA (Milano)

Perché è sempre più difficile trovare la carne

Cara Unità,

alla TV dicono che il governo si preoccupa di incrementare la produzione bovina e spende miliardi per importare la carne. Queste notizie mi fanno rabbia, perché abitando nelle campagne di Castellammare di Stabia spesso mi capita di discutere con i contadini e essi mi dicono che se va avanti così tra pochi anni le stalle rimarranno vuote (adesso sono già ridotte del 50 per cento e oltre). Quali sono le ragioni? Ecco che cosa dicono i contadini: la spesa per il mangime e per il foraggio — esagerata, in un'azienda di 10 ettari di terreno — li latte gli viene pagato a 30 lire il litro quando in piazza lo ritrovano a 200 lire; e poi c'è il lavoro, e poi c'è il rischio (chi li ripaga quando un male difficilmente diagnosticabile e poi alla fine fa il vuoto) di un'epidemia di mucca; così, date queste difficoltà, i contadini vendono giorno per giorno le mucche, per la macellazione, e non si impegnano per la riproduzione. Si finirà veramente male, se non la si smette con le chiacchiere e non ci si dedica a sovvenzionare gli allevamenti, con gente seria e onesta.

LUIGI PASOLINO (Castellammare di S. Napoli)

Per due circoli giovanili del Meridione

CIRCOLO della FGCI «F. Nitti» di Camaro Superiore (Messina): «Durante questo periodo di crisi economica e di emigrazione, il nostro paese non ha un peso nel Meridione, è necessario che la nostra iniziativa si dispieghi il più largamente possibile. Per affrontare i compiti più impegnativi che ci si presentano, abbiamo deciso di costituire una biblioteca aperta ai lavoratori, ai giovani e a tutti i cittadini, ma si sono incontrate difficoltà nel reperire libri, riviste, opuscoli ed altro materiale. Chiediamo per questo un aiuto a compagni e sezioni. Iniziare per nostro conto a Federazione provinciale della FGCI di Messina, via Castellammare di Stabia 63».

CIRCOLO della FGCI «Ho Chi Min», piazza Gravina 4, Roggiano Gravina (Cosenza): «Il nostro è un paese dove l'industria emigrazione e di disoccupazione è fra i più alti della Calabria. Per cui i compagni, riuscendo a stento a soddisfare le esigenze primarie delle loro famiglie, non possono permettersi di versare una minima quota per la sezione. Ma nonostante questa situazione davvero difficile, stiamo cercando di organizzare diverse attività, fra le quali una modesta biblioteca in modo da documentarsi e prepararsi sul marxismo-leninismo. Sentiamo il bisogno di rivolgere un appello a tutti i compagni affinché ci mandino libri, opuscoli e materiale utile al Circolo».

E si vorrebbe adesso dare la responsabilità dei fatti tragici di Guardavalle all'ignoranza e all'incultura di gente che ha avuto la forza, anche culturale se vogliamo, di dare un contributo alla costruzione economica di molta parte del mondo. Certo c'è stato anche l'ignoranza, ma soprattutto c'entrano la DC ed i governi da lei tratti.

L'on. Fanfani ha il coraggio di dire che i comunisti con la proposta dei compromessi

Grava sui lavoratori la maggior parte del gettito fiscale

# Oltre il 50% delle imposte dirette pagato dai redditi fino a 4 milioni

Nei primi dieci mesi dell'anno scorso riscossi per l'IVA 924 milioni in meno rispetto alle previsioni - Occorre mantenere la esenzione per gli assegni familiari ed elevare le detrazioni di imposta - Le proposte dei comunisti illustrate dal compagno Pellicani

Lo Stato, inefficiente e carente di fronte ai titolari di grandi redditi, tanto da essere stato costretto al condono fiscale per recuperare parte delle evasioni, ha approntato un rigido meccanismo di prelievo fiscale per il lavoro a reddito fisso, al punto da pretendere — come ha documentato il nostro giornale — che la ritenuta fiscale sulla busta paga colpisca anzitutto, per la prima volta, gli assegni familiari, e sia effettuata persino su ipotizzabili guadagni successivi quali straordinari tredicesimi e via dicendo.

E' chiaro l'intento: siccome le sole entrate sicure, e immediate — mese per mese — sono quelle provenienti dalla busta paga, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (38 per cento del gettito per imposte dirette. Con il che, probabilmente, ci si propone anche di turare le falle di una carenza politica del sistema di Napoli, il ministero delle Finanze punta a rastrellare il massimo possibile da questo settore di contribuenti, sia quello del governo (3